

UN MILIONE E MEZZO DI NO.

Buttiglione: «Riaprire il dialogo con le parti sociali»
Berlinguer: «Stralcio delle pensioni e corsia preferenziale»



Il segretario del Pds, D'Alema durante il corteo di sabato

**Castronovo:
«Il muro contro muro
è una iattura»**

«La riforma del sistema previdenziale, come quella del servizio sanitario, è assolutamente necessaria per rimuovere le cause strutturali del disavanzo pubblico per allineare l'Italia agli standard del suo partner della comunità europea. Ma la riforma delle pensioni deve basarsi su una soluzione equa e socialmente accettabile, ed è appunto questa l'ennesima indicazione che viene dalla grande manifestazione di sabato». Questa la posizione dello storico Valerio Castronovo. «E dunque una riforma che va elaborata di concerto fra il governo e le organizzazioni sindacali nell'ambito di un piano generale e progressivo di revisione e razionalizzazione dello Stato sociale che elimini sperequazioni, privilegi corporativi, distorsioni assistenzialiste. Proprio su questo terreno è essenziale che le forze della sinistra giungano a formulare delle proposte concrete e lungimiranti per evitare il rischio che si finisca di gettare via, insieme all'acqua sporca, anche il fantolino. Sta poi, naturalmente, ai compiti e alla responsabilità del Parlamento, in relazione agli obiettivi e ai vincoli della legge finanziaria, trarre le conclusioni più appropriate e assumere una decisione finale di merito. E perciò indispensabile tornare al più presto, e con spirito costruttivo, al tavolo delle trattative per risolvere i punti più controversi e avviare una seria riforma del sistema pensionistico che tuteli i diritti acquisiti e salvaguardi le aspettative delle leve di lavoro più giovani». «Il problema è complesso — ammonisce lo storico e studioso dell'economia e della società italiana —, ma uno scontro frontale, in cui finirebbero per prevalere le posizioni più rigide ed estreme sarebbe una grave iattura per la pace sociale e la stabilità delle istituzioni».

Opposizioni: via la fiducia o scontro duro

D'Alema: «Ma da Berlusconi ancora segnali molto brutti»

«È Berlusconi a volere il braccio di ferro a sbattere la porta in faccia ai sindacati. Vedremo chi ne esce con le ossa rotte». All'indomani della grande manifestazione di Roma, Massimo D'Alema critica i «segnali molto brutti» che continuano a venire da Berlusconi. Luigi Berlinguer sollecita il ritiro del governo dalla fiducia Finanziaria, Bertinotti minaccia l'ostruzionismo. Buttiglione si appella alla parte «più responsabile e maggioritaria» del governo.

FABIO INWINKL

ROMA. «Ho l'impressione che i segnali che il presidente del Consiglio continua ad inviare siano molto brutti». Massimo D'Alema intervenendo ieri all'assemblea che ha dato vita alla nuova formazione dei socialisti italiani, osserva che «invitando tutti ad andare a lavorare Berlusconi ha fatto una battuta reazionaria di cattivo gusto. E soprattutto — continua — a sbattere la porta in faccia ai sindacati. Il leader del Pds è tornato ad insistere sulla richiesta di uno stralcio per la materia previdenziale dalla legge finanziaria. «Se il governo non accetta questa idea, dovrà procedere a colpi di voti di fiducia. Ma basta fare i conti sulle dita per capire che porre la fiducia su cinque articoli

che riguardano le pensioni significa andare dritti all'esercizio provvisorio». Il giorno dopo la grande manifestazione popolare nella capitale, insomma, le forze d'opposizione fanno il punto in vista dello scontro finale in Parlamento sulla manovra economica. L'assemblea di Montecitorio infatti dovrebbe votare la finanziaria tra sabato e domenica. Il segretario della Quercia chianese che lui lo scontro non lo cerca. È Berlusconi a volere il braccio di ferro. A questo punto «vedremo chi ne esce con le ossa rotte».

L'eccesso di informazione
A proposito della manifestazione

ne di sabato. D'Alema respinge le accuse mosse a Romano Prodi che il servizio pubblico ha dato conto di uno straordinario evento dell'Italia democratica. È Pannella che ha parlato di fenomeno «coreano». Dovrebbe avere ben chiara — ribatte — le regole della democrazia: dopo averle insegnate per tanti anni. E non vedo cosa c'entri la Corca. Là si facevano le manifestazioni a favore del governo, non contro. A favore del governo è stata l'iniziativa presa invece da Pannella, ma non mi sembra che i risultati siano stati di ampiezza coreana. Ma il valore e la portata della straordinaria mobilitazione di sabato vanno ben al di là di una polemica contingente. In un'intervista a «Italia Radio» il segretario predice: «La manifestazione è interpretata come stimolo per una costituzione di una grande forza moderna e democratica della sinistra italiana nella quale possano unirsi diverse tradizioni come in tutti i paesi d'Europa». D'Alema respinge per ora l'ipotesi di un'annessione nel Pds, agitata strumentalmente da alcuni critici e ritenuta matura un processo per dar vita ad un grande partito di sinistra. A proposito del-

l'ormai prossimo congresso della Dc, il partito di una forza unita e sicura una forza tranquilla e auspica che sia l'occasione per definire con le altre forze democratiche un patto federativo più stringente.

Il nodo della fiducia

Sulle incalzanti scadenze, parla il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro. Il capogruppo dei deputati progressisti sollecita il governo a ritirare la richiesta della votazione di fiducia avanzata nei giorni scorsi e a incontrare immediatamente i sindacati. «Ribadiamo — precisa — la nostra disponibilità a non ignorare dal governo alla corsia preferenziale per la riforma organica della previdenza in tempi certi e rapidi». Se Berlusconi sarà indisponibile ad ogni reale confronto il gruppo dei progressisti trarrà tutte le conseguenze e il governo porterà tutta intera la responsabilità dell'inasprimento dello scontro. Su questo terreno Fausto Bertinotti è categorico: fino ad oggi «l'ipotesi dell'ostruzionismo parlamentare per impedire che la manovra finanziaria diventi legge a colpi di fiducia. Il ricorso alla fiducia in questo momento è per il se-

gretario di Rifondazione comunista, «ha già alle spalle il blocco e soprattutto il tentativo di spegnere il grande movimento di lotta che si è espresso nel paese».

Buttiglione: no allo scontro

Diverso l'atteggiamento di Romano Prodi. Buttiglione che non si è entusiasmato a vedere la gente in piazza. «La gente — obietta il segretario dei popolari — sa che il paese si tira fuori dalle difficoltà non con lo sciopero ma con il lavoro». «Tutta via — ammette — lo sciopero è un'ultima arma di difesa dei diritti fondamentali quando si sente che sono minacciati e mi sembra che la manifestazione di sabato abbia avuto questa caratteristica. Sbaglia chi ne fa un fatto prima di tutto politico. La gente non ha votato andando in piazza. Buttiglione si dice preoccupato per il clima di scontro che si è creato e che a suo avviso favorisce le estreme e lancia un appello perché riprenda il dialogo fra le parti sociali: fra governo e sindacati. «La ripresa del dialogo — conclude — è la volontà vera del sindacato ed è anche la volontà più profonda della parte più responsabile e maggioritaria di questo governo».

La manovra è stata giudicata in modi molto diversi può dirvi quali di questi condivide?

| | 3/10/94 | 12/11/94 |
|--------------------------|---------|----------|
| Equa e giusta | 21,0 | 11,0 |
| Indispensabile | 47,0 | 23,0 |
| Rigorosa | 33,0 | 19,0 |
| Innovativa | 19,0 | 8,0 |
| Riduce i privilegi | 13,0 | 15,0 |
| Crea posti di lavoro | 24,0 | 18,0 |
| Ingiusta | 51,0 | 59,0 |
| Punisce i più deboli | 35,0 | 41,0 |
| Non crea posti di lavoro | 29,0 | 21,0 |

Sondaggio del 3/10/94

Sondaggio del 12/11/94

Equa e giusta

Indispensabile

Rigorosa

Innovativa

Riduce i privilegi

Crea posti di lavoro

Ingiusta

Punisce i più deboli

Non crea posti di lavoro

Sondaggio Datamedia: in un mese balzano al 59% quelli che la giudicano ingiusta

E sulla Finanziaria aumenta il dissenso

Il Cavaliere ha messo in conto l'impopolarità della Finanziaria, ma il dissenso sta crescendo oltre le sue previsioni. In un mese, gli italiani che lo bollano per non aver mantenuto le promesse elettorali sono aumentati di 12 punti percentuali, dal 53 al 65%, di 8 punti coloro che ritengono ingiusta la manovra (59%) che colpisce i più deboli per il 41% dei cittadini. Un sondaggio conferma la tendenza espressa dalla grande manifestazione di Roma.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Crolla il consenso degli italiani attorno alla manovra economica del governo. Era già debole un mese fa, però man mano che la gente ha preso conoscenza della finanziaria, è cresciuto il giudizio negativo sia sugli aspetti generali sia nel dettaglio dei provvedimenti specifici su pensioni e voci eccetera. Lo rivela un sondaggio dell'Istituto Datamedia per conto di Italia Radio che ha messo a confronto le risposte fornite il 3 ottobre scorso e il 12 novembre alle

medesime domande rivolte telefonicamente a campioni stratificati della popolazione secondo le consuete regole delle inchieste sulle opinioni prevalenti. Tale linea di tendenza era già leggibile nelle colossali dimensioni della manifestazione sindacale di sabato contro la Finanziaria e l'ultimo sondaggio è avvenuto proprio mentre lavoratori e pensionati sfilavano a Roma. Segno che dietro a quel milione e mezzo di persone d'ogni ceto che protestavano, ci sono vasti settori

della popolazione per cui sarà difficile per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ripetere che accanto a qualche milione di persone che sciopera vi sono 10 milioni di cittadini che operano fiduciosi nella facoltà taumaturgica del Cavaliere e del suo governo.

Promesse mancate

Lo smacco più pesante riguarda proprio Berlusconi che ormai la gente ritiene se non un bugiardo, almeno un incapace. La manovra è conforme alle promesse fatte in campagna elettorale dal Cavaliere? La percentuale delle risposte negative è balzata dal 53 al 65. Cala dal 25 al 19 il numero di coloro per i quali è troppo presto per un giudizio, si dimezza dal 13 al 7 la fascia del consenso. Il dato appare ancor più credibile in quanto quasi tutti (il 94% contro l'89% di ottobre) ritengono di saperne abbastanza per fornire una valutazione. E all'opposto cresce il consen-

so attorno ai sindacati espresso dalla maggioranza degli intervistati (51 d'accordo con lo sciopero generale) mentre si limitava a un 39 nella precedente rilevazione.

Manovra ingiusta

Dal giudizio degli intervistati emerge una manovra ingiusta innanzitutto a creare posti di lavoro, anche se l'ordine delle domande iniziava con quelle ispirate a fiducia («giusta indispensabile rigorosa ecc»). È un solo dato confortante per il governo: sono cresciuti dal 13 al 15 coloro che vedono nella finanziaria un colpo ai privilegi che probabilmente riguardano le «pensioni-baby» del pubblico impiego. Bene anche per i tagli alla Dc (48%). Per il resto il 59% ritiene la manovra ingiusta (ad ottobre era il 51%) e solo per il 11% è giusta (era il 21%). Ma i conti pubblici sono quelli che sono per cui un mese fa quasi la metà del campione (47%) riteneva indispensabile la manovra. Ma in breve tem-

po si son dovuti rivedere perché l'altro ieri era di questa opinione solo il 23% degli intervistati. Pollice verso anche sul «rigore» della finanziaria (dal 33 al 19%). E se Berlusconi aveva annunciato una manovra «innovativa» sono sempre di meno quelli che ci credono: dal 19 all'8 per cento. Mentre cresce dal 35 al 41 l'opinione secondo cui si colpiscono i più deboli.

Pensioni, nota dolente

Ad ottobre una grossa maggioranza (60%) non tollerava gli interventi sulle pensioni (recentissimo era il blocco di quelle di anzianità) ora sono il 66%. Sul fronte della lotta all'evasione fiscale cresce la sfiducia essendo inadeguate le misure predisposte per il 60% (era il 54%) del campione. Giusta la manovra sulla sanità per il 32% (come un mese fa) ingiusta per il 23% (era il 13%) inadeguata sulla scuola (41%) sulla pubblica amministrazione (47%) e a sostegno dell'impresa privata (36%).